

L'intervista. Salvi: «Serve saggezza, non forzature»

L'ex-vicepresidente del Senato critico sulla gestione del ddl e dei voti segreti

Sarebbero circa 125 le richieste di voto segreto arrivate finora sul ddl in materia di unioni civili. Il dettaglio vede 50 richieste da parte di Forza Italia altrettante dalla Lega Nord e 25 da Nuovo Centrodestra. All'interno di quest'ultimo partito c'è chi vorrebbe chiederne di più. Ma, in Parlamento, c'è anche chi fa notare che un eccesso in tale senso potrebbe essere controproducente per il buon esito delle richieste mirate.

Va ricordato che il voto segreto, previsto per le questioni riguardanti persone e le elezioni mediante schede, può essere chiesto per le norme sulle minoranze politiche, per quelle sui rapporti civili ed etico-sociali (dove è evidentemente messa al riparo la coscienza del singolo parlamentare rispetto agli ordini di scuderia, ai quali potrebbe essere in difficoltà a sottrarsi) e per le modifiche al regolamento del Senato. Non è invece ammesso il ricorso allo scrutinio segreto in caso di disegni di legge finanziaria o di approvazione di bilanci e di consuntivi, in materia tributaria e contributiva e per deliberare aumenti di spesa ovvero diminuzioni di entrate.

Per quanto riguarda il funzionamento di Palazzo Madama, da martedì prossimo ci sarà un giro di vite per accertare che i senatori che lasciano inserito il tesserino nello scranno senza votare siano davvero presenti in Aula. Ad assicurarci sono fonti della Presidenza di Palazzo Madama che rispondono così ad alcune notizie di stampa in cui si parlava di senatori «assenteisti».

ROBERTA D'ANGELO

ROMA

Serve massima saggezza in questa fase politica. Non è il momento di scivoloni. Ma sulla conduzione dell'aula durante l'iter del ddl sulle unioni civili, «c'è stata da parte della Presidenza una forzatura rispetto alla lettera e alla logica della norma ingiustificabile». Cesare Salvi, ex-vicepresidente del Senato con i Ds, protagonista di anni di battaglie parlamentari e di importanti riforme, non condivide affatto quanto sta accadendo a Palazzo Madama.

Si riferisce al voto segreto non concesso o al fatto che la commissione non ha esaminato il testo?

Un eccesso di ostruzionismo porta a procedure meno rigorose e tuttavia, soprattutto quando i temi sono così delicati e maggioranze e minoranze sono risicate e variabili, ci vuole massima attenzione al rispetto delle procedure.

Ma testi passati direttamente in aula ce ne sono già stati?

Qualche precedente c'è, in quanto in commissione è più difficile contrastare l'ostruzionismo. Ora, alcuni parlamentari hanno sottoposto il problema alla Consulta perché c'è una norma costituzionale che dice che ogni legge deve passare prima in commissione e vedremo cosa dirà la Corte costituzionale. Qualche anno fa, di fronte all'abuso della decretazione, fu proprio la Corte a porre un freno. In questo caso quello che colpisce è la decisione sul voto segreto.

Perché?

Bisogna fare un passo indietro: quando il governo Craxi pose il tema del superamento del voto segreto, che in passato era adottato nor-

malmente e aveva dato luogo al fenomeno dei franchi tiratori, si giunse a un accordo per cui nei regolamenti di Camera e Senato la richiesta sarebbe stata ammissibile su alcune materie. E tra quelle previste al Senato, è espressamente indicata la legislazione che fa riferimento agli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione.

Si obietta che la legge si riferisce all'articolo 2 e non 29...

L'argomento usato per dirlo non reggerebbe nemmeno in "Un giorno in procura", perché gli articoli 29, 30 e 31 non si occupano solo di matrimoni, ma anche di famiglia in generale, di figli... e il ddl Cirinnà è pieno di rimandi alla normativa del codice civile in materia di famiglia

e contiene la disciplina dell'adozione. Quindi, comunque sia, si deve ammettere il voto segreto.

Ma applicando il "supercanguro" il problema potrebbe non porsi...

Anche qui la Presidenza ha sbagliato in passato, creando un precedente con l'Italicum. Fu un espediente della maggioranza: si scrive una frase riassuntiva della legge come subemendamento, approvata la quale decadono tutti gli emendamenti con essa in contrasto. Ma questo è un emendamento inammissibile, perché privo di portata normativa. Cioè se restasse da solo non avrebbe nessuna conseguenza giuridica e ha il solo dichiarato scopo di evitare di applicare quella norma della Costituzione che dice che il Parlamento esamina la legge articolo per articolo e così via... Mi do-

mando: su temi così delicati, c'è bisogno di fare questa forzatura o si inaspriscono inutilmente gli animi?

Si mette piazza contro piazza, come dice Napolitano?

Questo è già un giudizio di merito. Io per ora sto alla forzatura procedurale. Nel merito, mi rifaccio alla saggezza di Napolitano: se c'è una legge che in larga misura è condivisa dal Paese e richiesta dall'Europa e dalla Consulta, e un capitolo - sulle adozioni - contestato, in un Paese che ha già tanti drammatici problemi, buon senso direbbe di fare la legge sul punto in cui siamo in ritardo, e poi, con calma, senza abbandonarlo, si affronti il tema dell'adozione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«La legge si riferisce agli articoli sulla famiglia, impossibile negarlo». Il canguro? «Inasprisce solo gli animi, meglio lo stralcio»